



# ROCCIAVINA

Notiziario della GIOVANE MONTAGNA

Sez. di IVREA

www.giovanemontagna.org - marzo '07 - N° 111 - circolare riservata ai Soci

## SOMMARIO:

pag. 2 Attività svolte.

pag. 4 Notturna al chiar di Luna piena.

pag. 6 Attività in programma.

Pag. 7 **"4 giorni alle Alpi Apuane."**

Pag. 8 Incontri culturali del giovedì.

pag. 8 Il mio **"El camino de Santiago"**  
di Giulio Tassi.

pag. 11 Notizie e iniziative Sezionali.

pag. 12 ...in ricordo di Gianni.

**C**on il primo numero del nuovo anno, un cordiale augurio a tutti i soci e familiari. Vi attendiamo numerosi alle nostre iniziative. Il calendario delle manifestazioni verrà consegnato, al rinnovo delle tessere, in sede oppure presso il negozio di calzature Fornero in via Arduino 13 o presso il negozio della ditta Pastore in C.so Massimo d'Azeglio 26. La quota, invariata, è di 30€ per i soci ordinari e 11€ per gli aggregati (familiari). Si raccomanda di procedere al rinnovo entro il 31 marzo. La sede è aperta ogni giovedì dalle 21.15 alle 22.30.

Durante l'annuale Assemblea dei soci, svoltasi il 23 novembre scorso, si è proceduto al parziale rinnovo del Consiglio che risulta così composto:

<b>Presidente:</b>	<b>Massimiliano Fornero.</b>
<b>Vice-presidenti:</b>	<b>Adriano Pedrazzoli e Fulvio Vigna.</b>
<b>Segreteria:</b>	<b>Giuseppe Bernard.</b>
<b>Tesoriere:</b>	<b>Matteo Avanzini.</b>
<b>Tesseramenti:</b>	<b>Fulvio Vigna e Adriano Scavarda.</b>
<b>Materiale e attrezzi:</b>	<b>Luca Fornero.</b>
<b>Bacheca esterna:</b>	<b>Michele Agosto e Luca Fornero.</b>
<b>Respons. Intranet e notiziario:</b>	<b>Fulvio Vigna.</b>
<b>Bivacco Carpano:</b>	<b>Michele Di Benedetto.</b>
<b>Biblioteca:</b>	<b>Daniela Alberghino e Massimiliano Fornero.</b>
<b>Rapporti con la sede centrale:</b>	<b>Paolo Fietta.</b>

**Commissione gite e altre manifestazioni: ne fanno parte i sigg. consiglieri a cui si affiancano alcuni soci.**

Un cordiale saluto al socio **Michele Agosto** entrato a far parte del Consiglio Direttivo ed un ringraziamento a **Elena Rodda** che momentaneamente ha lasciato l'incarico di segretaria. Continuerà a collaborare alla redazione del Notiziario di sezione. Ci auguriamo possa riprendere l'incarico in un prossimo futuro. Questa attività torna ad essere svolta dal "veterano" **Giuseppe Bernard.**



## Attività svolte:

### - 12 novembre 2006 - Santuario del Kyri.

**D**oveva essere una zona pullulante di vita montana, i castagneti da frutto, i muretti a secco, le numerose frazioncine, la mulattiera, la cappella Kyri: ora restano solamente più le pietre sapientemente accatastate e levigate dalla fatica e dalla pazienza dell'uomo.

Mi sale un po' la nostalgia ma presto l'attenzione è catturata dalla pista di recente costruzione che intersecando la mulattiera sale fin circa ai 2.000 metri.

Il sole è ancora alto che arriviamo alla meta, l'Alpe Nantrè, un gruppetto di impavidi vuole sfidare il vento che si fa sempre più forte e prosegue oltre verso il Colletto.

Grazie all'incoraggiamento di Ivo, anche io riesco a raggiungere lo spartiacque: è una bella sensazione, sei letteralmente sostenuto dal vento che pare voglia tenerti lontano dal selvaggio vallone che si prospetta dall'altra parte, è un "bagno di vento"!

Ricongiunti con gli altri ci si ferma tutti a Fontainemore per bere qualcosa di caldo, giusto il tempo per mandare in tilt la cameriera con le ordinazioni delle cioccolate calde!

Man mano che frequento le gite organizzate dalla G.M. inizio a capire il significato del nome dell'associazione: la montagna mantiene giovani, e comunque si è giovani finché si ha la voglia di imparare e la montagna è una grande maestra di vita.



*Alessandra Benedetto.*

### - 26 novembre 2006 - Pranzo Sociale a Cornaley (Settimo Vittone).

**D**opo anni di assenza ritorniamo a scoprire le nostre care montagne. E' con entusiasmo che io e Daniela abbiamo accettato di assumerci l'onere di organizzare ciò che ormai è un appuntamento consolidato e sostenuto da una sempre più folta presenza. In mattinata abbiamo avuto modo di perlustrare, con un giro ad anello su tracce di sentiero ormai scomparse, parte del Vallone della Lince, dovendoci accontentare, a causa delle condizioni meteorologiche non ottimali, di una ricognizione limitata alla parte bassa del vallone. Il tutto ci ha occupati per circa tre ore dispensando effetti quanto mai benefici a favore di un appetito sempre crescente.



Una volta raggiunto il grosso della comitiva, che ci attendeva a Cornaley, abbiamo dato inizio ad un indimenticabile pranzo, grazie all'abilità culinaria di Cinzia e di suo marito che ci hanno deliziato con la loro cucina tradizionale e genuina.

Un caloroso ringraziamento a tutti i partecipanti, nella speranza di aver soddisfatto ogni richiesta.

Un grazie particolare a Cinzia e alla sua famiglia che ci hanno sempre accolto come amici e che in quest'occasione sono stati davvero eccezionali. A presto.

*Daniela e Massimiliano.*

### - 10 dicembre 2006 - Escursione pre-Natalizia.

- Il giorno dopo -

**I**ncomincio con l'enunciare una piccola regola che abbiamo adottato dopo anni ed anni .non vi diciamo quanti !...  
"Se, nel giorno della gita, ti accorgi di aver dimenticato lo stress quotidiano, vuol dire che hai trovato il posto giusto e la compagnia giusta"

Così è stato anche questa volta anche se, come sempre, il giorno prima ti prende la solita "titubante pigrizia" e vorresti lasciar perdere.

Invece eccoci di buon mattino. Partiamo da Pont Canavese e saliamo prima a Pianrastello e poi sempre più su fino a Piancerese. Da qui, piccola deviazione fino al Santuario della S. Maddalena e ritorno per proseguire fino alla



frazione di Fracchiamo esattamente in tempo per partecipare alla festa religiosa dedicata a S. Lucia.

Il percorso che si snoda completamente in mulattiera è veramente bello, e poi permette al viandante di scoprire i vari piloni votivi e le numerose cappelle; entrambe erette dai nostri antenati nei tempi in cui le risorse pecuniarie erano scarse, mentre la fede era viva e cristallina più che mai!

Il sentiero di ritorno attraverso la frazione di Deir Bianc ci permette di raggiungere Pont Canavese (punto di partenza) senza aver prima visitato esternamente la BALMA; costruzione rurale di

qualche secolo fa, caratteristica dominante di questa casa originale è l'enorme masso che la copre e che ha la funzione di tetto. Sul masso inoltre ci sono ancora i resti di quel che anticamente c'era: una vigna le cui viti, partendo dal terreno sottostante, salivano sulla parte superiore del masso fino a coprirlo ed avvolgerlo completamente (una casa veramente integrata ed ecologica!)... e, per finire, un grazie di cuore a Fulvio che ha proposto ed organizzato questo percorso (a dir poco bello e culturale), mentre un secondo ringraziamento lo dobbiamo all'esperto cicerone, nonché storico Luigi Demaria.

*Piero e Lucia.*

#### **- 16 dicembre 2006 - Natale in sede.**

**È** stato bello ritrovarci insieme per il tradizionale scambio degli auguri. La serata è stata allietata dalle splendide proiezioni curate da alcuni nostri soci, ormai affermati artisti, che hanno rinverdito, nei partecipanti, i ricordi delle escursioni e delle attività svolte durante l'anno. Il consueto rinfresco a base di dolcezze natalizie (di produzione propria e impropria, ma sempre perfette!) e i numerosi brindisi hanno felicemente concluso la serata. Molto apprezzato anche il calendario di sezione (alla sua terza edizione, di bene in meglio!) con foto a colori, che testimonia una gioiosa e partecipata fedeltà alla vita associativa. Grazie a quanti si prodigano, a quanti partecipano, a quanti sostengono, anche da lontano, con simpatia.

*Elena Rodda.*

#### **- 14 gennaio 2007 - Scialpinistica al Colle Fontana Fredda.**

**C**ome prima uscita stagionale non è molto fortunata per lo scarso innevamento, pertanto si decide per colle Fontana-Fredda da Valtournenche. Comunque non manca la sorpresa, il "giovane" socio Alessandro si presenta alla sua prima gita Scialpinistica con completa attrezzatura nuova fiammante, immaginate quante bevute, comportandosi anche da sciatore tosto e determinato! grazie anche ai suggerimenti di Pier Luigi. Bene Alessandro continua così in questa tua nuova "carriera". Si aggrega alla gita anche Elio, stanziale in campeggio a Quincinetto che leggendo il manifesto in bacheca a telefonato, ben arrivato anche a lui. Partenza da Cheneil mt. 2000 e arrivo al colle mt. 2510.

*Fulvio.*



#### **- 28 gennaio 2007 - Scialpinistica al Col d'Olen e esercitazione di autosoccorso al Passo dei Salati.**

**D**omenica in una frizzante mattinata mi sono ritrovato nel piazzale della sede a fare la conta dei partecipanti, dove con qualche new entry siamo arrivati al numero 17 e per non sfidare la sorte abbiamo raccolto il diciottesimo amico nei pressi di Torre Daniele.

La sera mi ero addormentato con una preoccupazione, fortunatamente svanita arrivati a Gressoney, il vento!

Amici valligiani mi avevano detto della pessima giornata di sabato quando il vento a spazzato via la neve caduta ad inizio settimana e a impedito l'apertura degli impianti di risalita.

Arrivati nel parcheggio di Stafal un brivido mi ha percorso: "riusciremo a fare i biglietti per il Gabiet prima di

mezzogiorno?” Le biglietterie erano assalite da un’orda di domenicali pistaioli, che avanzava verso la sospirata cassiera con l’andatura di una testuggine insabbiata.

Alle 10.15 il nostro eterogeneo ma affiatato gruppo formato da racchettari, sci-alpinisti e snowboardalpinisti di ogni età, occupava la pista all’uscita della telecabina del Gabiet, dove tra una battuta e una lotta con la cintura dell’ARVA attiravamo l’attenzione dei passanti.

Eccoci stiamo risalendo verso il Col d’Olen in una depressione che affianca la pista battuta dove gente ferma a far riposare i quadricipiti ci scruta curiosamente, come capita davanti ad un raro animale. Il nostro gruppo procede lungo il vallone come una grossa molla che si allunga e accorcia disseminando di puntini colorati il manto nevoso.

Sfoltiti di qualche unità arriviamo al campo prova della Ortovox, dopo una pausa ristoratrice presso il rifugio Guglielmina, “pausa non più breve di un banchetto di nozze”. Alcuni amici invece hanno preferito tornare indietro con calma, godendosi il sole del mezzo giorno.

La prova sul campo posso dire che è stata efficace ed esplicativa per i partecipanti, alcuni alle prime armi hanno potuto capire il reale funzionamento dell’apparecchio, che spesso si porta al collo nelle gite senza neanche conoscere le basi delle tecniche d’utilizzo, e altri veterani della montagna si sono rinfrescati la memoria su di queste tecniche.

Una discesa facilitata dalle piste battute ci ha riportato nel parcheggio di Stafal dove scambiatici i saluti e le impressioni della giornata ci siamo lasciati dandoci appuntamento alla prossima escursione sulla neve.

Penso che questa prova abbia invogliato i partecipanti ad allenarsi maggiormente nell’utilizzo dell’ARVA, cosa fondamentale per la sicurezza nelle gite sulla neve e a far diventare questo un’abitudine, anche divertente, e non solo una prova obbligatoria ad inizio stagione.

*Luca Fornero.*

#### **- 02 febbraio 2007 - Notturna al Chiaro di Luna Piena.**

**A**nche questo mese la luna piena ha fatto capolino nell’immenso cielo stellato e noi eravamo lì ad aspettarla. La gita notturna al chiaro di luna organizzata questo mese dalla Giovane Montagna prevede la salita a piedi alla vetta del Monte Calvo (1300 mt.), un gradevole cucuzzolo che si affaccia sul canavese circondato da vette più o meno alte tra le quali spiccano il Verzel e la Quinzeina. L’adesione alla gita è stata rilevante, 12 persone tra le quali 5 alla loro prima esperienza in notturna.

La partenza viene fissata alle 18.00 nei pressi dell’ospedale di Castellamonte ma il traffico da Ivrea ha rallentato le auto provenienti dalla sede della GM, e così dopo esserci riuniti, alle 18.30 siamo partiti alla volta del “campo base” di questa escursione notturna.



Seguiamo tutti l’auto di Fulvio che, con Claretta e Massimiliano, fa da apripista, a ruota segue l’auto di Antonio, con Rosanna, Ornella e Me, poi quella di Franco con Giulio e per finire quella di Pier Luigi con Ivo e Adriano.

Giunti a destinazione ci prepariamo. Il buio ci circonda, la luna dal parcheggio ancora non si vede, attorno a noi il silenzio è rotto solo dai preparativi e dal nostro vociare sulle torce elettriche. Ognuno ha con se una pila e la discussione si anima sulla luce emessa da ogni torcia, da quelle classiche a quelle a led, da quelle a luce bianca a quelle con led colorati. Antonio, Rosanna e Ornella hanno una torcia addirittura con le luci intermittenti.

Tutta questa tecnologia luminosa si rivelerà ben presto uno spreco, infatti, le nostre graziose pile saranno presto riposte nello zaino o tenute in testa spente grazie alla luce naturale regalataci dalla luna piena.

Ci inoltriamo nel bosco superando una casetta abitata con una finestrella e la luce accesa all’interno, l’ultima luce artificiale che avremmo visto per alcune ore quella sera. Proseguiamo in fila indiana cercando la luna che poco dopo come per magia fa la sua comparsa tra i rami di betulla, un chiarore quasi magico che ci terrà compagnia illuminandoci per tutto il cammino. Sembra quasi che qualcuno abbia acceso un lampione in cielo sapendo della nostra escursione. La luna è talmente luminosa che le luci che si scorgono nel fondo valle sembrano solo degli enormi sprechi.

Il sentiero si inerpica subito tra il bosco, la temperatura è gradevole quasi calda per la stagione. Dopo qualche centinaia di metri ci spostiamo sulla dorsale che ci porterà in cima. Il bosco diventa sempre più rado, agli alberi subentrano i cespugli e poi i prati ricoperti verso la cima da uno strato di neve ormai gelata. Alzando gli sguardi alla nostra sinistra possiamo ammirare la silhouette della Quinzeina, davanti a noi il Verzel con una piccola lucina (quella del rifugio) che sembra una stella polare quasi ad indicare la direzione da seguire, alla nostra destra le colline della Valchiusella: che spettacolo. Ci fermiamo di tanto in tanto per una foto e un bicchiere di the caldo e voltandoci verso la pianura scorgiamo le città e i paesini con le loro lucine color arancio e/o bianche. Sopra di noi il cielo immenso e pieno di stelle e grazie a Claretta (la più esperta in materia) scorgiamo e individuamo qualche costellazione. Il cammino della truppa prosegue e dopo qualche sali e scendi eccoci in prossimità della cima, la neve ormai ricopre un po' tutto, sotto ai nostri passi si sgretola e al chiarore quasi magico della luna la neve e il ghiaccio assumono sfumature argentate.

Fulvio è sempre davanti a guidarci, ogni tanto si abbozza una canzone, ci si racconta qualche episodio relativo a gite effettuate. Un passo dopo l'altro si arriva in vetta e ad attenderci troviamo una piccola nicchia con una madonnina. Fulvio sapendo della madonnina ha portato con se un cero da accendere, l'atmosfera è molto bella, finalmente siamo arrivati alla nostra meta. Ci sistemiamo e diamo fondo ai pochi viveri portati con noi. Qualcuno fotografa, qualcun altro parla già della prossima gita notturna, Ornella, Antonio e Rosanna sembrano molto contenti della nuova esperienza come d'altronde tutti gli altri. In questa atmosfera avviene anche qualcosa di memorabile: Fulvio dichiara a Claretta eterno AMORE (questo è l'anno del loro 25° anniversario di matrimonio) che carini!!!! Davanti alla madonnina e sotto alla luna piena!!! Quasi quasi ci scappa una lacrimuccia!!!

Dopo questa dichiarazione inaffiata dallo zibibbo (offerto dalla ditta Vigna) si cantano ancora due canzoni e poi zaini a spalla ci si incammina per la discesa che ci riporterà nella civiltà. La prima parte del tragitto è su neve, stiamo tutti vicini e in fila indiana per non scivolare ma con Fulvio davanti e Pier Luigi a chiudere la fila arriviamo alla strada senza problemi. Scendiamo per tornanti fino al parcheggio, di sicuro avremmo potuto a quel ritmo proseguire tutta la notte senza stancarci. Peccato che sia già finita.

Il gruppo a questo punto si divide Io, Ornella, Antonio e Rosanna rientriamo a casa mentre i più temerari proseguono al Palasot per una mega merenda notturna inaffiata da buon vino.

"Palasot" sinonimo di grandi mangiate attendeva il gruppo dei "duri" con salame di patata e tipo "milano", formaggi vari, burro e acciughe e per finire bugie. Tutto buono, anzi ottimo grazie anche al novello sincero che riscaldava gli animi e rendeva la serata piacevole ed allegra. Ivo, Giulio e Adriano 1° con Franco che in silenzio "supportava" i loro litigi per il burro, il salame, le acciughe ed il pane, hanno fatto onore a tutto ciò che veniva portato in tavola dai simpatici osti e rimandavano in cucina i piatti di portata vuoti. Claretta, Fulvio, Max e Pier Luigi più silenziosi mangiavano il doppio e si divertivano a sentire le discussioni dei 3 super affamati.

A tutti i partecipanti un arrivederci alla prossima e a chi volesse unirsi al gruppo un invito.

L'escursione notturna è stata pensata per tutti coloro che hanno voglia di passeggiare e vedere le stelle e la luna rilassandosi lungo un percorso adatto a tutti. Di sicuro una esperienza entusiasmante al chiaro di luna attornati da un silenzio quasi irreale.

*Claudia Jorio & Pier Luigi Pesando.*

**P**iacevole passeggiata sul Monte Calvo che, grazie allo splendido panorama che è possibile ammirare da Castelnuovo Nigra in su, nulla ha a che invidiare ai paesaggi delle Alpi Carniche e Altoatesine. Il clima è sorprendentemente mite, ed il tempo stabile ci garantisce un cielo sereno e senza nuvole; la luna piena ci garantisce quindi un'agevole seppur ripida salita verso la cresta, anche se con l'aiuto delle torce. In cima troviamo sporadiche chiazze di neve croccante; la camminata prosegue sino all'altarino alla Madonna, dove ci fermiamo per una breve pausa prima della discesa. Scendiamo dal fianco opposto della montagna e rientriamo dalla strada in una fresca ma gradevole aria notturna.

Calda e amichevole l'atmosfera del ristorante in cui ci siamo fermati a passare il resto della serata.

*Max Vigna.*

**- 11 febbraio 2007 – Scialpinistica al col Serena - mt. 2547**

**S**ono le 6 e trenta. E' l'ora dell'appuntamento alla sede della giovane montagna e, quando arrivo, sono già tutti affaccendati a preparare le auto per partire. Siamo pochini. Solo due auto. Pier Luigi, il capo gita, ospita due delle nuove leve, le "gemelle" di Lessolo Anna e Ornella. Sull'altra macchina ci siamo io, Ivo, anch'egli (quasi) nuova leva e anch'egli lessolese (certo che il paese ai piedi della val Chiusella ne ha, di risorse! O, forse, la passione per la montagna che è partita dalla casa sul curvone si sta diffondendo in tutto il borgo..) e Fulvio che, sveglio e scattante come sempre, guida con in sottofondo un repertorio revival anni 60.

Dobbiamo arrivare a Crevacol, nella valle del Gran San Bernardo (in Valle d'Aosta); tra una battuta e l'altra la strada sembra breve, ed eccoci al parcheggio degli impianti, in località Mottes, a 1.670 metri.

Il cielo è coperto, e qualcosa che assomiglia a piccoli fiocchi di neve inizia a scendere. Ma perché mai mi ostino a mettere questa giacca – mi chiedo – che chi ha disegnato ha pensato bene di non dotare di cappuccio? Va beh, con un cappello si rimedia, se le condizioni non peggioreranno. Secondo le previsioni dovrebbero migliorare nel primo



pomeriggio, quindi c'è da ben sperare.

Ci prepariamo, siamo 4 “racchettari” e due sciatori; Ornella e Anna sfoggiano un'equipaggiamento niente male, dalle racchette nuove di zecca alla magliettina traspirante, e anche Ivo non è da meno, con la sua giacca verde acido che si intona col verdone militare dello zaino, anzi, dello zainone, a quanto pare sempre pesante e pieno di ogni genere di oggetto per ogni genere di evenienza, non si sa mai. Il capogita e Fulvio confabulano e minacciano un blitz di controllo e svuotamento zaini per eliminare il superfluo, ma poi decidono di essere clementi e lo rimandano a data da destinarsi. Per oggi lo zaino di Ivo è salvo, e ci incamminiamo sotto i piccoli fiocchi. E' incredibile come sembri quasi strano, in questo inverno mite e asciutto, trovarsi in un paesaggio “di stagione”, in mezzo alla neve.

Cammin facendo ci disperdiamo un pò. Sciatori in testa e, dietro, le racchette seguono la traccia. Nelle pause ci ritroviamo. Anna oggi si definisce “la tartaruga”, dice di non sentirsi in forma ma, forse, è solo perché sente la mancanza di Claudia, impegnata in pianura in una commissione d'esame per aspiranti volontari del soccorso. Riuscirà ad essere severa, la nostra esaminatrice? Precisa, di sicuro.

Intanto noi proseguiamo, incontrando via via frotte di sciatori che salutano Pier Luigi che, intanto, ha indossato l'inconfondibile “impermeabile” giallo. Il popolo della montagna è una grande famiglia, o è il nostro capogita ad essere così famoso?

La salita è piacevole, se non fosse per il vento, che inizia a sferzare le nostre figure in modo fastidioso. C'è molta gente sul percorso, e qualcuno già scende. Alcuni consigliano di non arrivare fino alla cima (a quota 2547), il vento là è troppo forte. Noi ascoltiamo il loro consiglio e, anche se manca poco alla meta, decidiamo di invertire il senso di marcia. Saluto i due sciatori, che si preparano alla discesa, e inizio a ciaspolare seguendo le tracce di salita. Prima o poi incontrerò Ivo, Anna e Ornella, che si sono fermati un po' più sotto. Passo dopo passo arrivo alle baite, dove trovo un gruppo di racchettari intenti a scattare foto, mangiare e bere. Dei nostri tre, nessuna traccia. Almeno, così pare..

Allora decido di scendere e, dopo avere attraversato un tratto pieno di gente, mi godo una discesa quasi solitaria, nel silenzio della neve rotto solo dal rumore dei miei passi e, ogni tanto, da qualche sciatore che mi affianca e poi scivola via davanti a me.

Che bella sensazione, dopo tanto tempo finalmente in montagna: valeva davvero la pena puntare la sveglia così presto, questa mattina!

Quando arrivo alle auto non c'è ancora nessuno, mi cambio e finisco il mio panino, sbocconcellato qua e là durante la discesa. Ma gli altri? Si saranno fermati per mangiare qualcosa, immagino. Ed è proprio così, conferma poco dopo Pier Luigi, al suo arrivo. Lo segue Fulvio e poi rientrano le racchette. Erano anche loro in sosta alle baite, rivelano; confusi, probabilmente, con il gruppo di persone che ho visto io passando.

Ora un il sole, prima velato, fa capolino e illumina le montagne bianche. Peccato non l'abbia fatto prima, quando noi eravamo là.

Non c'è problema, per consolarci allieremo il viaggio di ritorno con una tappa rifocillante in gelateria, dove ce n'è per tutti i gusti: gelati, gelatoni, cioccolate e risate. Da ripetere, con piacere, alla prossima gita.

*Tiziana Mussano.*

### Attività in programma:

- 11/03: sci-alpinistica e racchette
- 24-25/03: 37° Rally sci-alpinistico a Sanpeyre in Val Varaita. Org.ne Sezione di Torino
- 14-15/04: sci-alpinistica e racchette
- 22/04: conoscere il Canavese, Val Savenca – coord. Adriano Collini.



Escursione di interesse archeologico in Val Savenca. La partenza è prevista per le ore 7.30 dalla sede sociale. In auto si raggiungerà la Colla (Colle della Bossola) a quota 1380m. Lasciate le auto si salirà lungo la nuova strada bianca che raggiunge l'alpe Moriondo (1615m.); di lì si prenderà il sentiero che porta a Cantello (1583 m). Quasi in piano si procederà fino all'alpe Truva (1583m.). Ognuno di questi siti presenta incisioni rupestri di un certo interesse. Il ritorno si effettuerà lungo un diverso percorso che consentirà di toccare l'alpe Loetto (1358m.) e poi Canavette (1276m.). Di lì si risalirà un po' per raggiungere l'alpe Masuglio (1350m.) e poi le baite delle Acque Bianche, poste a poche centinaia di metri dal Colle della Bossola.

**28/04-01/05: gita escursionistica-turistica sulle Alpi Apuane – Coord. il Consiglio Direttivo.**

**Una trasferta adatta per tutti, camminatori e non; si andrà dal mare ai monti, ci auguriamo che in molti apprezzino questa iniziativa.**

#### **PROGRAMMA:**

**28 aprile** - Partenza da Ivrea, piazzale stazione FFSS. ore 6,30 (da Cuorgnè ore 6,00) sosta a porta Vercelli .

In tarda mattinata arrivo a **Magra**, località nella zona del parco naturale regionale di **Montemarcello**, promontorio situato tra Liguria e Toscana. Sosteremo a **Bocca di Magra** e da qui, a piedi, in circa 45' si raggiungerà **Montemarcello** attraverso dapprima boschi di latifoglie decidue (Roverella, Cerro, Carpino nero ecc.) per poi passare a pinete di Pino Marittimo. Nessun problema per i non camminatori, in quanto si potrà raggiungere la località in pullman. **Montemarcello** (m.410), piccolo borgo di origine romana, deve il suo nome al console Claudio Marcello a ricordo delle sue vittorie sui Liguri-Apuani nel 156 a.C.; le vie dell'abitato ricordano ancora oggi il suo passato di accampamento romano è un borgo che invita a passeggiare lentamente, passando dai campi a scorci panoramici che compaiono all'improvviso. Deliziosa la breve passeggiata che conduce al Belvedere. Da qui, con le Alpi Apuane e il Monte Sagro alle spalle, si gode la vista del Golfo di La Spezia, del promontorio di Portovenere e delle isole Palmaria Tino e Tinetto. Pranzo al sacco o, per chi volesse, presso trattoria. Si scenderà quindi su Lerici, raggiungendo l'autostrada a Sarzana per proseguire verso **Lido di Camaione** dove alloggeremo presso il Park Hotel con cena e pernottamento. L'albergo ci ospiterà durante i tre giorni di sosta con camere doppie e servizi.

**29 aprile** - Da **Lido di Camaione** ci trasferiremo ad **Arni** passando da **Seravezza**, dove ha sede il Parco delle Apuane. Da qui il primo gruppo proseguirà per il Monte Sumbra (m.1764). Il secondo gruppo sosterà ad **Arni** ed effettuerà brevi passeggiate nella zona, con possibilità di raggiungere il panoramico Passo del Vestito. Per coloro che si dirigeranno verso il Monte Sumbra, pranzo al sacco; per gli altri, esiste anche la possibilità di pranzare in trattorie della zona. Nel pomeriggio i due gruppi si riuniranno ad **Arni** per portarsi insieme a visitare le Marmite dei Giganti, createsi in seguito alla particolare configurazione rocciosa della zona che presenta stratificazioni di calcari calciferi su strati marmosi. Rientro in pullman in Hotel, cena e pernottamento.

**30 aprile** - Primo gruppo: da **Stazzema**, salita al Monte Forato (m.1223) che, con il suo caratteristico arco naturale, rappresenta una struttura unica nel suo genere. Pranzo al sacco.

Secondo gruppo: da **Stazzema**, in pullman, ci rechiamo a **Levigliani** (m.600). Da qui, in pullman navetta, ci rechiamo all'Antro del Corchia dove, accompagnati, ci inoltreremo nel sistema carsico sotterraneo più esteso d'Italia. E' richiesto copricapo e giacca vento; nell'interno la temperatura si aggira intorno ai 7°C. Terminata la visita, in pullman torneremo a **Stazzema** (m.443). Da questa località si può raggiungere in circa un'ora il Rifugio Forte dei Marmi (m.865). Servizio ristorante anche per chi volesse rimanere a **Stazzema**. I due gruppi si riuniranno a **Stazzema** per rientrare all'Hotel. Cena e pernottamento.

**1 maggio** - Lasciemo la zona delle Alpi Apuane. Imboccata l'autostrada raggiungeremo **Sarzana** e da qui, sempre in autostrada, per Parma e Piacenza uscendo al casello di **Fiorenzuola d'Arda**. Dopo circa dieci chilometri, raggiungeremo **Castel Arquato**, dove sosteremo qualche ora. E' un borgo medievale sulle ultime ondulazioni dell'Appennino verso la Pianura Padana. Interessante è accedere dalla Porta Monteguzzo e da qui percorrere il Borgo con i suoi palazzi e le Chiese fino a raggiungere la monumentale Piazza del Municipio. Ulteriori informazioni saranno fornite ai partecipanti sul pullman durante il tragitto. Pranzo al sacco o presso ristorante. Da qui rientreremo via Piacenza -Alessandria. Rientro previsto intorno alle 22.

**Quote:** l'importo è di €225,00. La quota comprende viaggio in pullman e trasferta in loco. Mezza pensione (bevande incluse) presso il Parco Hotel Lido di Camaione - Viale Colombo 153 - in camere doppie con servizi e accompagnatore per le escursioni nelle Alpi Apuane.

Non è compreso il percorso sul pullman navetta e relativo accompagnatore lungo il percorso Levigliani-Antro-Corchia e ritorno (indicativamente €10,00).

**Modalità di pagamento: €100,00 da versare entro giovedì 22 marzo e il saldo giovedì 19 aprile.**

E' richiesta la partecipazione di almeno 30 persone.

Ulteriori informazioni, in sede il giovedì.

- 13/05:** Tête de Cou (1410m.) da Pian d'Albard (650m.) coord. Elia Monti Una facile escursione che si fa sempre volentieri. Si partirà alle ore 8.00 dalla sede sociale per Albard, piccolo borgo sopra Donnas (650m.). Lasciate le vetture si proseguirà per comoda e, a ratti, panoramica mulattiera. In due ore circa si raggiungerà il piccolo borgo di Verale e da qui, proseguendo, arriveremo alla Tête de Cou, un pianoro a 1410m. di altezza. È una bella passeggiata per tutti, vi aspettiamo numerosi!
- 27/05:** Benedizione alpinisti e attrezzi – sez. Alpi Occidentali – in Val Tronca. Org.ne Sezione di Pinerolo.
- 9-10/06:** aggiornamento alpinistico – org.ne Sezione di Torino
- 10/06:** laghi della Buffa (2264 m) da Fondo-Valchiusella (1050m.) coord. Adriano Scavarda
- 24/06:** lago di Lazin (2101 m) da Ronco C.se – fr. Lasinetto (1024m.) coord. M. Dibenedetto. Tempo salita: 3h.

Si parte dal borgo Lasinetto m.1024, che si raggiunge percorrendo la Val Soana fino al bivio tra Ronco e Forzo, si prosegue per il vallone di Forzo e dopo circa un km si arriva al ponte (dx. orografica) sul torrente Forzo, che permette di accedere alle case di Lasinetto. L'escursione non presenta difficoltà tecniche di rilievo e si sviluppa risalendo il vallone costeggiando il torrente Lazin fino al lago di cui è l'emissario, si passa così dai boschi di castagno e latifoglie, ai larici e poi alla tundra alpina, da segnalare il passaggio per la località Pian Bosco m.1403, una radura molto suggestiva incassata tra alte pareti rocciose e la fitta boscaglia. Il lago, che ha la particolarità di avere una piccola isoletta, è al fondo di una conca contornata dalle austere cime del monte Colombo m. 683, punta Lazin m. 2818, Piata di Lazin m. 3055 e la Costa Vargnei m. 2700/2800.

### **Incontri culturali del giovedì.**

Nell'ambito degli **"Incontri del giovedì in sede"** segnaliamo il **15 marzo, alle ore 21, a cura di Giulio Tassi e Franco Angelini** la proiezione:

#### ***Il mio "El Camino de Santiago"***

*(800 Km, a piedi, fino a Santiago de Compostela)*

*Il cammino di Santiago de Compostela è un pellegrinaggio secolare che si compie fin dal lontano 800 attraversando tutta la Spagna settentrionale passando per Navarra, La Rioja, Castiglia-Leon, fino alla Galizia dove si trova Santiago de Compostela considerata, dopo Gerusalemme e Roma la terza città santa della cristianità.*

*Pare che al pellegrinaggio abbiano partecipato numerosissimi personaggi famosi dalla regina **Isabella di Castiglia (la Cattolica)** a **S. Francesco d'Assisi**.*

*Mentre nei secoli chi affrontava il Cammino di Santiago lo faceva per motivi esclusivamente devozionali, oggi giorno le persone che percorrono i circa 800 Km. a piedi lo fanno con i più svariati **obbiettivi che vanno da quello di fare un'esperienza religiosa (esaudire un voto, chiedere una grazia), a quella culturale (visitare luoghi storici e/o artistici), oppure spirituale (ricerca interiore, staccare dal tran-tran della vita quotidiana), e sportivo (trekking).***

*Si dice inoltre che non sei tu che scegli di fare il Cammino ma è il Cammino che sceglie te!*

*Io francamente non so se sono stato scelto; so solo che era da qualche anno che sentivo parlare del pellegrinaggio e sin da subito mi è balenata l'idea e la voglia di intraprenderlo; solo dopo aver perso mia moglie, circa un anno fa, per una malattia incurabile, è venuta in me forte la determinazione di affrontarlo.*

*Così, con il bisogno pressante di stare solo con me stesso per riflettere su che fare della mia vita **"cosa fare da grande"**, carico di un'energia inaspettata, ho sentito un desiderio irrefrenabile di partire. Sono così partito riuscendo a fare tutti gli 800 Km.*

*Da quando sono rientrato (circa cinque mesi fa) da più parti, amici o conoscenti, mi hanno invitato a scrivere qualcosa sul mio pellegrinaggio.*

*Per me, fino a d'ora, è stato molto difficile prendere la decisione di scrivere un qualcosa che*

facesse parlare della mia esperienza; il fatto è che i motivi che mi hanno spinto a farlo investono la sfera personale, la mia sfera privata e forse a qualcuno, la cosa non può interessare più di tanto.

Quindi, convinto dagli amici di scrivere, mi accingo a farlo facendo alcune riflessioni sul Cammino, con l'inserimento di alcuni miei stati d'animo, alcune mie emozioni più forti; in poche parole dare una testimonianza di un mio vissuto emozionale senza entrare in quella sfera privata che mi lega al motivo principale per cui ho intrapreso "l'avventura": la perdita di mia moglie!

Si dice che il "Cammino" è la metafora della vita: è proprio vero! Come la vita ti porta a fare svariate esperienze anche il Cammino mi ha fatto conoscere diverse cose sia di me, sia fuori di me, negli altri, arricchendomi abbondantemente e facendomi crescere interiormente.

Una cosa apparentemente naturale che per me però è diventata fondamentale, è stata l'organizzazione dello zaino. Mi ci è voluto una settimana prima di capire come disporre le cose al suo interno senza il bisogno, tutte le volte che cercavo qualcosa, di tirare fuori tutto per poi di nuovo ritirarlo. Ho capito che anche per una cosa così banale occorre costruire un tuo ordine mentale che ti porta a una miglior gestione degli spazi al suo interno e ad un più facile ritrovamento delle cose che ti interessano.

Similarmente anche l'organizzazione delle ns. giornate richiede di fare mente locale e mettere in ordine le cose da fare e stabilire quando e come farle.

A proposito di zaino, si sa che più è leggero e meno fatica fai a portarlo! Una considerazione che ho fatto nel portare per circa 800 Km più di 15 Kg. sulle spalle (tutti consigliano di portare 1/10 del proprio peso corporeo ma comunque di non superare i 10 Kg.), è stata quella che; **IL BENESSERE SE LO VUOI PORTARE, PESA: "PIU' BENESSERE = PIU PESO".** Infatti se vuoi telefonare a casa con il telefonino devi metterti nello zaino anche il caricabatteria; la stessa cosa vale per la macchina fotografica per la quale devi fare la scelta se portarti le batterie di ricambio o il caricabatteria; e così per il rasoio da barba: devi scegliere se mettere nello zaino le lamette usa e getta che richiedono la bomboletta della schiuma da barba oppure il rasoio elettrico che da solo ha il suo peso.

Se cominci a pensare che sarebbe meglio e più sicuro portarti dietro tre cambi per ogni indumento che devi indossare oppure, sempre per maggiore tranquillità, tutte le medicine quali antinfiammatori, anti-dolorifici, anti-piretici, ecc. vedi che il tuo zaino comincerà a essere fuori dai pesi consigliati.

Un'altra cosa che il Cammino mi ha modificato radicalmente è la concezione del tempo e dello spazio.

Immersi nella nostra realtà quotidiana, abituati a fare tutto freneticamente, un ora (60 minuti), sembrano un'eternità; durante il Cammino, camminare 5, 6 o 7 ore di fila era la normalità. Ancora oggi, quando vado in montagna, se devo percorrere 2 o 3 ore non mi spavento più come una volta.

Lo stesso vale per lo spazio: abituato a fare mediamente 20, 25 Km al giorno, il fatto di doverne fare solo 1 o 2 Km, per magari andar a prendere il pane in paese, mi fa ormai sorridere.

Il percorrere il Cammino di Santiago ha ravvivato enormemente il mio amore per la natura!

Lo scoprire che solo camminando ti puoi rendere personalmente conto di cose che già sai perché o le hai studiate o ne hai sentito parlare, mi ha reso immensamente felice.

Come di notte l'uomo riposa, anche la natura si assopisce: al mattino prima che il sole, con i suoi raggi, annunci l'arrivo dell'alba tutto tace; i petali dei fiori sono raccolti in se stessi; gli uccelli sono ancora muti; si odono solo i passi dei pellegrini che con torce alla mano per individuare la segnaletica, calpestando il sentiero che li porterà alla meta prefissata del giorno.



*Man mano che si levano i primi raggi del sole anche la natura si sveglia: i petali dei fiori iniziano a dischiudersi e, mentre cammini, lentamente, lentamente, solo dopo qualche chilometro, ti rendi conto che si presentano completamente aperti nel loro massimo splendore e profumo. Così pure, dopo che **all'inizio pochi uccelli iniziano a cinguettare, alle prime luci dell'alba, man mano che uno cammina e si** leva il sole, via a via altri uccellini si uniscono ai primi accompagnando il pellegrino, per un lungo tratto del suo cammino.*

*Indelebile in me è il ricordo della mia prima tappa, dove la forte preoccupazione di non farcela, di non riuscire, è stata sostituita da uno stato di estasi, di serenità, di benessere.*

*Ho ringraziato infinitamente, con una preghiera convinta e sincera, il Signore per avermi permesso quella esperienza!*

*Il camminare attraversando boschi di faggi, in mezzo a piante secolari che quasi sicuramente hanno visto passare Carlo Magno, San Francesco, forse Re, Regine e Papi, il camminare con il canto degli uccelli ed allo scrosciare del ruscello che sembrava volessero accompagnarmi, assaporare i profumi intensi provenienti dalla vegetazione e dai bellissimi fiori circostanti ha fatto sì che il mio cuore e miei occhi si siano gonfiati sfociando in un pianto di infinita gioia. L'unico rammarico che mi è venuto è stato quello di non aver potuto declamare (perché non me lo ricordavo più) il "Cantico delle creature" di San Francesco!*

*Come già detto il cammino è la metafora della vita e, come nella vita, si incontrano persone di ogni estrazione, provenienti dalle parti più disparate del mondo, con motivazioni le più diverse, al di là del credo politico e/o religioso.*

*Volendo raccontare degli incontri avuti, delle storie personali sentite, delle esperienze condivise, avrei da scrivere, se solo ne avessi le capacità, pagine e pagine fino a formare probabilmente un libro.*

*Certo è che nella mia mente rimarranno indelebili le amicizie avute nei confronti di Giuliana, Franca e Vittorio, Valeria e Elena, William, Ada, Donatella e Guerino, Vanda e Renzo, Eric, Giovanna; ognuno di loro aveva un motivo diverso per affrontare il Cammino ma in tutti, indistintamente, ho trovato quella **disponibilità ad aprirsi all'altro, quella solidarietà che** ti porta a rallentare il passo, se è il caso, per **aspettare l'amico ed aiutarlo.***

*In ognuno di loro ho visto la gioia nel ritrovarsi alla sera, dopo una giornata faticosa di cammino, attorno ad un tavolo in armoniosa allegria.*

*Quante volte mi hanno offerto da bere, dato consigli, una parola buona, un sorriso!*

*Per ognuno di loro sono legato da un ricordo particolare ed affettuoso!*

*Quanto detto per gli amici su citati senza, voler fare differenze e/o offendere qualcuno, lo devo **aumentare all'ennesima potenza, per due miei grandissimi amici di Ivrea: Franco e Paolo.***

*Sono stato raggiunto da loro poco prima di arrivare a Leon e con loro ho avuto la fortuna di passare momenti effettivi di solidarietà e amicizia fraterna che ci ha portati ad una conoscenza reciproca più profonda ed intensa che altrimenti sarebbe stato difficile provare.*

*Prima di chiudere queste mie riflessioni con un episodio che è diventato per me la sintesi della*



*mia esperienza, vorrei citare quali sono stati per me, in assoluto, i momenti più belli e intensi che ho vissuto durante il Cammino: per circa una settimana, ventiquattro ore su ventiquattro e per circa 150 Km, sono stato accompagnato da mio figlio Dino!*

*Con lui ho passato momenti indimenticabili dove il rapporto da padre-figlio e/o figlio-padre, via a via si è trasformato da amico ad amico fino a diventare da uomo a uomo. E' stata per me una delle esperienze più belle della mia vita che vorrei augurare a tutti i genitori. Penso che ci siamo conosciuti reciprocamente più in quella settimana che in ventotto anni della Ns. comune esistenza!*

*Ora, per chiudere, come su detto, questo mio scritto vorrei citare l'episodio che racchiude, per me, come un'icona, la mia esperienza.*

*Mi sono trovato a Bercianos dove il Refuge/Albergue era una casa parrocchiale gestita, in quel periodo, da ragazze che avevano intrapreso un cammino per diventare suore dell'ordine di S. Agostino.*

*A differenza di tutti gli altri Albergue già frequentati, solo a Bercianos, all'apertura dello stesso, le novizie addette all'accoglienza hanno offerto a tutti i pellegrini una graditissima caraffa di the fresco!!!.*

*Dopo la registrazione ogni pellegrino è stato invitato a portare qualcosa (insalata, pomodori, cipolle, frutta, vino ecc.) per poter fare più tardi, dopo la S. Messa una cena comunitaria.*

*In chiesa, prima della celebrazione dell'Eucarestia, il sacerdote, assistente spirituale delle aspiranti suore, ha invitato i pellegrini presenti piagati con vesciche e/o doloranti ai piedi di recarsi davanti all'altare dove lui, in ginocchio, ha lavato ed asciugato i piedi a tutti. Questo gesto è stato per me uno dei momenti più densi di spiritualità vissuta!*

*Durante l'omelia ha citato una frase di S. Agostino che diceva: PER ESSERE RE, BISOGNA VINCERE; PER VINCERE BISOGNA SAPER LOTTARE E COMBATTERE; PER LOTTARE E COMBATTERE OCCORRE AVERE UN NEMICO!.*

*Dopo la messa siamo rientrati all'Albergue dove dopo aver collaborato tutti ad ultimare la preparazione della cena, abbiamo condiviso in armoniosa allegria quanto preparato.*

*Al termine della cena, prima di riassetto i tavoli e refettorio siamo usciti tutti per assistere al tramonto del sole cantando, pregando e ballando in giro tondo; E' stato, per me, uno dei momenti vissuti più belli ed emozionanti.*

*Da quella esperienza io mi sono fatto una specie di slogan che fa: IO NON SONO UN RE, MA SONO ORGOGLIOSO DI ME, **PERCHE' HO SAPUTO VINCERE COMBATTENDO E LOTTANDO CON IL NEMICO CHE PER ME E' STATO:***

*LA PAURA DI NON FARCELA; LA SOLITUDINE; IL MALE AI PIEDI, GAMBE, SCHIENA, SPALLE; IL CALDO; IL FREDDO; IL VENTO; LA FATICA; LA CONVIVENZA CON ALTRI **NON SEMPRE DESIDERATA (ODORI,SPORCIZIA,IL RUSSARE ECC...).***

*9 Maggio/10 Giugno 2006 - Giulio Tassi.*

## **Notizie e Iniziative sezionali.**

### **Iniziative...**

Il nostro socio Piergiorgio Bosio ha prodotto e realizzato un doppio CD musicale "La montagna al pianoforte", variazioni ed elaborazioni di canti popolari e tradizionali attinenti all'ambiente ed alla cultura alpina. I nostri complimenti per un lavoro così impegnativo e ben riuscito, il CD è in vendita, informazioni in sede o dall'interessato.



## **Ben arrivati...**

Un cordiale saluto ai nuovi soci: Cacciola Stefano, Tarozzo Rosanna, Vesco Maria Maddalena, Pain Antonio e Quacchia Lorenzo.

... e anche la socia Francesca Doria si è aggiunta all'elenco dei soci nonni. Auguri!

## **Congratulazioni...**

Auguri e felicitazioni per il matrimonio della nostra socia dott. Tenente degli Alpini Patrizia Alberghino con l'alpino Caporalmaggiore Francesco Pozzo.

## **Condoglianze ...**

Ai soci Ezio Fornero e Piercarla Cappai per la scomparsa del cognato sig. Antonio Bergandi  
Alla socia Marisa Regruto, al nostro Presidente e famiglia per la scomparsa della sig. Adelina Beata in Regruto.  
Alla consigliera Daniela Alberghino e a tutta la sua famiglia per il decesso del sig. Achille Alberghino.

Alla famiglia Rocchietta per la perdita di Gianni.

Il nostro socio e amico Gianni non è più tra noi. Dopo una lunga malattia ci ha lasciati il 17 gennaio scorso. Per tanti anni ha seguito con impegno e passione l'attività svolta in sede e sui monti. Oltre all'attività nella nostra associazione era impegnato in altre associazioni benefiche, culturali e religiose della città. Ne è stata testimone la vasta partecipazione di affetto che lo ha accompagnato all'ultima dimora.

*Il Consiglio Direttivo.*

## **...in ricordo di Gianni:**

**D**i Gianni non potrò dimenticare il suo sorriso, quando casualmente ci incontravamo per strada, nel centro di Ivrea, e puntualmente mi chiedeva di elencargli le mie più recenti scalate. Poche parole, semplici, ma che per un attimo ci distoglievano dal fragore della vita quotidiana per calarci in un mondo che Gianni conosceva bene ed amava molto: la montagna. Questa comunanza di interessi ha fatto sì che potessimo scambiarci sincere manifestazioni di stima, ma mi ha anche permesso di scoprire altri lati della sua personalità che io ancora non conoscevo: il profondo ed autentico senso di religiosità, di rispetto per il prossimo, e di carità. Una carità vissuta in modo pienamente conforme al Vangelo, umile e discreta che ho potuto constatare personalmente.

Oltre ai ricordi e allo splendido esempio umano che Gianni ha saputo trasmettere, mi resta un gradito quanto inatteso regalo di Natale che ricevetti nel 1996: alcuni suoi articoli di vario genere ed una fotografia che lo ritraeva in vetta al Monte Avic, il tutto accompagnato da una lettera che conservo gelosamente. Ho pensato fosse cosa gradita proporre al nostro notiziario "Rocciaviva" uno di quegli scritti che in particolare denotano la semplicità d'animo unita alla tenacia nella fede che Gianni possedeva in modo mirabile. E' un omaggio semplice come semplici sono i modi di chi frequenta la montagna e di quanti entrano pienamente nello spirito della nostra Associazione. Ma è soprattutto una testimonianza di fede verso Colei alla quale molte volte Gianni, nei momenti di gioia o di sconforto si sarà fiduciosamente rivolto ottenendone sempre conforto.



*Massimiliano Fornero.*

Solo per chi ha fede.

**LA MADONNA DELL'AVIC,**  
in memoria di Ermo Noro (+ 1956)

**S**e avete percorso in automobile la strada che conduce da Ivrea (To) ad Aosta, fra Verrei e la salita della Mongiovetta avete sicuramente notato sulla sinistra, in alto contro-cielo, una guglia isolata, molto ardita, simile ad un cono quasi perfetto: si direbbe la sorella gemella del Pic di Rochebrun.

Siccome ha un aspetto molto severo e la valle di avvicinamento appare piuttosto selvaggia ed aspra, con alternanze

di fitti boschi e di larghe frane terrose, la si direbbe alta circa 3500 m. Invece raggiunge un'altezza inferiore ma curiosa: m. 3006. Per noi della Giovane Montagna di Ivrea questo monte, ogni volta che lo vediamo, fa rivivere risuscitare la figura di un valente alpinista eporediese, Ermo Noro, tragicamente caduto nel 1956, all'età di soli 28 anni, sulla Punta Arbour (Oulx) in Val di Susa.

A Ermo piaceva percorrere le mulattiere non frequentate dalle masse, sconosciute ai più, che scopriva esaminando con attenzione le carte topografiche 1/25.000 dell'Istituto Geografico Militare di Firenze. Accadeva così che conosceva famigliarmente un gran numero di pastori, presso i quali domandava ospitalità per poter consumare una cena al caldo del camino o per poter dormire nel loro fienile col sacco a pelo.

Il suo era proprio amore generoso per i "Veci" della montagna, costretti per i lunghi mesi dell'estate a vivere lontano dai famigliari e dai paesani, in compagnia delle mucche e delle pecore. Nei lunghi colloqui al lume di candela veniva così a conoscenza delle loro situazioni personali, sovente costellate di episodi tristi o di vita molto grama. Al termine della gita era solito ricambiare la generosità ricevuta mettendo sul rozzo tavolo della cucina tutto quanto aveva avanzato delle vettovaglie contenute nel suo voluminoso e pesantissimo zaino.

Per questi suoi ideali cristiani Ermo da lungo tempo si era iscritto alla Giovane Montagna ed era pure un membro del Consiglio Direttivo della Sezione di Ivrea. Ma il suo girovagare di valle in valle aveva anche lo scopo di scoprire creste e punte ancora vergini, che erano segnate sulle carte ma non figuravano mai scalate, almeno ufficialmente, consultando la raccolta della rivista mensile del CAI.

Negli ultimi anni della sua breve vita terrena si era particolarmente affezionato alla valle del Mont Avic che allora era percorribile solo a piedi lungo una mulattiera che iniziava dal paese di fondovalle, Champdepraz (m. 400), e raggiungeva la conca di Chevrèrea quota di 1300 metri. A lui si deve l'esplorazione e la prima traversata ufficiale della cresta del Grimon (m. 2523), che unisce la conca di Chevrère alla valle di Champorcher. Per ricordare questa sua "prima" aveva fissato in una nicchia della roccia, alla base del torrione chiamato da lui "il Campanile", la statuetta di una Madonnina che era ancora al suo posto nel giugno '77, come possono testimoniare i miei amici di Ivrea che hanno effettuato l'ascensione del Grimon.

Personalmente ricordo il generoso altruismo di Ermo il 6 luglio 1956 durante la marcia di avvicinamento alla Becca di Gay nel Vallone di Noaschetta (Valle di Ceresole). Allora ero studente universitario e non avevo il tempo di allenarmi nel mese di giugno dedicato agli esami. Vedendomi arrancare penosamente, sotto il solleone delle 11, lungo i tornanti della mulattiera volli ad ogni costo alleggerirmi di una parte dei viveri e della coperta che portavo in previsione di un bivacco alla baita della Muanda.

Sette giorni dopo, in gita sociale, salivamo in cordate diverse, alla Ciamarella per la cresta ovest, dal rifugio Gastaldi. Il 15 settembre di quello stesso anno mi legavo in cordata per la prima volta con lui e conquistavo la Granta Parei in Val di Rhemes. Il giorno 30 settembre Ermo partecipava ad una gita sociale della Giovane Montagna di Torino in Val di Susa. Nell'affrontare un torrione della cresta nord della punta Arbour precipitava e stroncava così la sua giovane vita.

La Giovane Montagna di Ivrea per ricordare degnamente il suo caro scomparso decideva di innalzare sulla vetta del Monte Avic una statua della Madonna, di pregevole fattura e colla forma del viso veramente umana e perfetta (sembra che parli!), alta circa 120 cm. Sembra strano ma fino ad allora su quella vetta non era mai stata sistemata nemmeno una croce.

Ed Ermo Noro l'aveva scalata da tutti i versanti, compresa la via dell'accademico Crétier, il cosiddetto "Canalino Crétier", che solca verticalmente la parete sud. Ed io, altra stranezza, in vent'anni di attività alpinistica non avevo mai potuto concretizzare il mio desiderio di compiere quell'ascensione. Ai primi di luglio del '77 ho saputo che Don Giovanni Ferrero, il nostro cappellano della Giovane Montagna, assieme a Stefano Gregorio, il capo del soccorso alpino della Stazione di Ivrea, e allo studente Rodolfo volevano salire sull'Avic per controllare la funzionalità del parafulmine e lo stato di conservazione della statua.

Mi sono unito anch'io ma non avevamo fatto i conti con lo stato di innevamento eccezionale che caratterizzava la condizione della montagna all'inizio dell'estate del 1977: la neve incominciava già a quota 2000. Eravamo tutti senza ramponi e Rodolfo non aveva nemmeno la piccozza; essendo il pendio di circa 30° di pendenza eravamo costretti a scalinare continuamente. A quota 2500 il ghiaccio diventava vivo e Don Ferrero ha allora preferito infilarsi in quello stretto imbuto compreso fra il nevaio e la parete rocciosa che lo fiancheggiava. Era la prima volta, nella mia attività alpinistica, che percorrevo un simile corridoio. Sulla nostra destra la roccia, liscia e mammellonata a causa del secolare contatto col ghiaccio, non offriva appigli e sulla nostra sinistra una muraglia di ghiaccio alta quattro – cinque metri, faceva scivolare le nostre suole.

Fu soltanto grazie all'agilità e alla estrema mobilità di Stefano che uscimmo da quell'inferno: in alcuni punti venni tirato su quasi come un secchiello. Mi permetto di mettere in guardia i lettori alpinisti: non entrate mai, dico mai, per nessun motivo in questi corridoi. Correte pericoli oggettivi per il possibile spostamento di pietre, incastrate nell'imbuto, alle quali siete costretti ad aggrapparvi e per la caduta di blocchi di ghiaccio instabili che intagliate con la piccozza.

Al Colle Nord (quota 2700) Stefano tirò le somme: con me avevano impiegato troppe ore (quattro e mezzo) dalla baita di Pra Oursi e la parte sommatale era di nuovo un'arrampicata su roccia. Era meglio che io li aspettassi al colle. Mi avrebbero ripreso al ritorno. Stefano aggiunse: se tu Gianni vuoi farcela, prendi un portatore! Quattro lunghe ore dovetti aspettare: vedevo ad occhio nudo contro cielo il parafulmine, alto più di due metri, che protegge la Madonnina e molte vette, dal Monte Rosa al Cervino, dal Gran Combin al Monte Bianco.

Un alpinista però non va in montagna soltanto per il godimento del panorama; va soprattutto per raggiungere una vetta: è quella la meta che conta. E questa meta mi era sfuggita! Per questo motivo ho mangiato dentro di me tanta rabbia, ma non mi sono dichiarato vinto. Dopo cinque giorni ritentavo la conquista dell'Avic col portatore Renzo Squinobal di Gressoney Saint Jean. Questa volta, con i ramponi ai piedi, in tre ore e mezza siamo saliti al Colle Nord senza entrare in quel corridoio di ghiaccio e di roccia così ricco di orride rimembranze.

Ma il più bello doveva ancora venire...

Superate abbastanza agevolmente le rocce della cuspide sommatale, a non più di setto-otto metri dal filo di cresta che costituisce la vetta, ci trovammo di fronte al passaggio chiave, obbligatorio. Non si vedevano altre vie di passaggio. La parete di destra (nord) sui univa alla parete di sinistra (est) formando un angolo nel quale era incastrato un masso, di forma rettangolare, sporgente a mezz'aria di circa due metri.

Bisognava sollevarsi puntando prima entrambi i ramponi sulla parete di destra, e ruotando poi il corpo portando la gamba sinistra a cavalcioni del masso. In questa rotazione però il rampone destro scivolava sulla roccia e ti riportava pesantemente al punto di partenza. Renzo riuscì solo al terzo tentativo ed io li fallii tutti e tre. Se Renzo cercava di aiutarmi tirando la corda, questa mi rialzava il torace per cui mi era materialmente impossibile sollevare la gamba sinistra all'altezza della testa.

Sembrava una situazione senza via di uscita. Il quel frangente tutte le mie speranze parevano svanite: a nulla serviva la corda, a nulla la presenza del portatore. La madonnina distava da me non più di cinquanta metri ma dalla mia posizione era nascosta: non avevo nemmeno la gioia di poter contemplare a distanza collo sguardo la sua bellezza. Le lacrime mi solcavano il viso per la disperazione, singhiozzavo...

Ho sentito improvvisamente un impulso interiore, un'ispirazione. Ho gridato: Madonna aiutami! Ho riaperto gli occhi: non so come, non so perché, in quell'istante ho visto per la prima volta sulla parete di destra, tutta ormai graffiata dalle scivolote dei miei ramponi, un solco, un lievissimo solco trasversale largo non più di due millimetri e lungo due centimetri, situato all'altezza della mia coscia.

Mi è ritornata la speranza, sono stato scosso da una scarica di vigoria fisica, ho ritentato: una sola punta laterale del rampone destro appoggiava su quel solco ma ho potuto finalmente fare l'enjambé senza rotazione, unicamente coi miei mezzi. Mi sono allora ricordato delle parole di Gesù: "Se avrete fede potrete dire ad un monte: spostati! Ed esso si sposterà", "qualunque cosa chiederete al Padre Mio in nome mio egli ve lo concederà".

Ora una stupenda diapositiva a colori testimonia in modo inequivocabile la mia conquista: la Madonna dell'Avic mi sorride e mi benedice.

*Gianni Rocchetta.*

### **Hanno collaborato ha questo numero:**

per la stesura: **Elena Rodda.**

Coordinatore: **Giuseppe Bernard.**

Articoli: **soci e non a firma.**

Foto: **Giulio Tassi e Fulvio Vigna.**

Impaginazione

e master: **Fulvio Vigna.**

**Soci famigliari e amici con la loro partecipazione a gite e manifestazioni.**

**E' sempre gradito eventuale materiale da pubblicare.**

